

Architettura a New York 1920 - 1940: il cantiere e il progetto del Rockefeller Center

di Pier Paolo Peruccio
Relatore: Carlo Olmo

***People are always asking
who designed Rockefeller Center.
Each of us answers "I did"***

*(Speech delivered by Wallace K. Harrison at Building Congress Luncheon, Nov. 10, 1937.
W. K. Harrison Archive, Avery Library, Columbia University. N.Y.C.)*



Il "Mussolini Model", 3 marzo 1931. Walter H. Kilham Archive.
Avery Library, Columbia University

Il Rockefeller Center costituisce un vasto frammento di un intervento di sviluppo urbano avviato pochi anni prima della crisi di Wall Street e completato soltanto negli anni successivi alla politica del *new deal*. La "caduta" di Wall Street costituisce - soprattutto negli Stati Uniti - una frattura che si viene a creare fra due periodi storici, anni Venti e anni Trenta: il crollo della borsa ha delle ripercussioni significative in tutto il sistema economico e conseguentemente anche nella definizione compiuta del progetto per il teatro dell'opera (poi Rockefeller Center).

Gli stessi imprenditori del Rockefeller Center sono costretti a modificare le loro strategie e il progetto - originariamente pensato con un' *opera house* e una piazza antistante l'edificio - viene rivoluzionato, privilegiando il carattere commerciale dell'intervento.



Edifici del Rockefeller Center prospicienti la Fifth Avenue, (maggio 1997).

La produzione edilizia americana negli anni Venti è molto intensa e determina un cambiamento delle città stesse: lo sviluppo economico segna il definitivo passaggio dal capitalismo individuale a uno di tipo societario, caratterizzato da gigantismo e anonimato e la contemporanea affermazione delle *corporations*. La progressiva specializzazione delle attività terziarie che tendono a concentrarsi nelle zone centrali di New York, generano all'interno della maglia compatta della città, una gerarchizzazione della società modellata non più su costumi preindustriali ma al contrario tutta rivolta allo slancio economico e protesa verso l'innovazione nella sfera dei costumi. Ne deriva una gerarchia delle ricchezza, del consumo e, in definitiva, una sorta di rivincita del simbolo economico *privato* su quello politico *pubblico*. Nel Rockefeller Center questa distinzione tende a coincidere perché il complesso - benché nato dal volere di una famiglia - acquista un valore di simbolo, di rivincita nazionale per uscire dalla depressione, di possibile manifesto politico per il superamento della crisi economica.



L'edificio dell'RCA ancora in fase di costruzione. Walter H. Kilham Archive.
Box n°1, folder "Kilham – Miscellaneous photographs,
Rockefeller Center"; Avery Library, Columbia University



Sistemazione a verde dei tetti del Rockefeller Center.
Walter H. Kilham Archive. Avery Library, Columbia University.

Il Rockefeller Center - come *City within the City* - rappresenta un momento politico oltre che disciplinare che mira a costruire la città *per parti*, con interventi in grado di riqualificare una zona periferica della città. La costruzione del Centro segna l'apoteosi della catena di montaggio, della borghesia, del simbolo, "isola di equilibrata speculazione" nella maglia di Manhattan, sottolineando il proprio carattere di intervento chiuso che tuttavia vuole assurgere a valore di modello. Interessante è il numero elevato ed eterogeneo delle figure partecipanti alla fase di progettazione ed esecuzione del centro, il cui controllo generale viene effettuato dalla ditta Todd & Brown regolatrice dei rapporti fra le ditte appaltatrici e gli architetti. Gli stessi progettisti del Rockefeller Center appartengono a tre degli studi di architettura più affermati di New York, e partecipano tutti in modo sinergico alla realizzazione finale del Centro collaborando con i vari gruppi di tecnici specializzati nei vari settori dell'impresa edilizia. *"Che in architettura l'epoca dello show personale sia definitivamente tramontata è un fatto che trova conferma nell'inequivocabile enfasi data alla progettazione di Rockefeller City. (...) Ora l'aumento delle dimensioni e della complessità dei problemi legati all'architettura ci hanno costretto a riconoscere i limiti delle nostre capacità e a richiedere la consulenza di esperti in discipline affini. (...) Sarebbe impossibile fare un calcolo del numero di persone incaricate ufficialmente a risolvere l'intricatissimo problema, e così dicasi per la quantità ancora maggiore di persone che se ne sono occupate in modo officioso. Architetti, costruttori, ingegneri, esperti immobiliari, finanziari ed avvocati, tutti hanno in qualche modo contribuito con la loro esperienza e la loro fantasia".* (Raymond Hood, *The design of Rockefeller City*, in "The Architectural Forum", vol. LVI, January 1932)

Per ulteriori informazioni, e-mail: peruccio@tin.it